

GIAN CARLO SANGALLI, EX SEGRETARIO CNA

L'unità d'Italia oggi la fanno le pmi

DI ROBERTO MILIACCA

Quel 30 ottobre del 2006, all'ex Cinema Capranica di Roma, nella veste di segretario generale della Cna, c'era anche lui a sostenere la battaglia delle pmi contro la Finanziaria del governo Prodi che, con l'obiettivo di risanare i conti pubblici, voleva tagliare a tutti, soprattutto alle aziende. E già allora in quella sala, quell'idea di rete di imprese, di cui lui è da sempre stato uno dei massimi teorizzatori, era nell'aria. Per questo motivo, oggi, il vederla concretizzata in un'associazione che rappresenta circa 4500 imprese, che «pesano» il 60% del valore aggiunto italiano, soprattutto per lui rappresenta un motivo di grande soddisfazione. «Questa giornata rappresenta per l'Italia uno dei fatti più importanti che si siano registrati da diversi anni a questa parte», dice soddisfatto a *ItaliaOggi* Gian Carlo Sangalli, a lungo timoniere della Confederazione delle piccole e medie imprese e dell'artigianato e oggi senatore del Pd dove è componente della commissione industria. «È ora che la politica ricominci a dialogare con il mondo della piccola e media impresa, che rappresenta da sempre il vero collante della società italiana. Solo questo mondo oggi può garantire la crescita economica, la redistribuzione ma anche la coesione sociale del paese».

Domanda. Che effetto le fa veder nascere questa nuova realtà, a distanza di 4 anni da quel Patto del Capranica che vi vedeva

tutti uniti, legati da un obiettivo comune: far rimettere mano alla Finanziaria 2007? Si senta un po' il padre di questo progetto con la sua idea di rete di imprese?

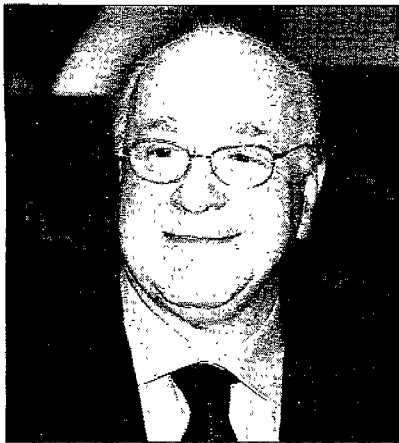
Risposta. Quella del Capranica era una risposta unitaria di difesa del mondo delle pmi, al quale si chiedeva di rimettere a posto i conti dello Stato.

Non era sbagliato l'obiettivo che il governo si poneva, cioè quello di risanare i conti, quanto i presupposti da cui dovesse partire quel risanamento, e cioè di far pagare quel conto principalmente alle pmi. Invece da sempre sono le pmi che pagano i conti dello Stato, e questo troppo spesso anche oggi la politica se lo dimentica. Per questo è importante la nascita di questa associazione, per dare voce a un mondo che troppe volte è stato snobbato.

D. Cosa cambia da oggi con la Rete Imprese Italia?

R. Innanzitutto c'è un bel punto di partenza: oggi c'è stato il riconoscimento dei limiti delle pmi, sottocapitalizzate e con una scarsa propensione all'innovazione. Da questa presa d'atto c'è il passo successivo: il desiderio di fare squadra, di mettersi assieme per pesare di più, con un forte legame con il territorio. Questa oggi è la risposta più chiara che il mondo dell'impresa può dare, per esempio, al modello Lega. Una risposta federalista, in cui le aziende fungono da mediatore culturale in un paese che trova sempre più argomenti per spaccarsi e pochissimi per unirsi.

© Riproduzione riservata



Gian Carlo Sangalli

